

# ***iged.it* / online**

numero 1 - marzo 2005

back office – informazioni per la gestione elettronica dei documenti



## OMAT

Conference  
&  
Demo Point

**Milano, 6 - 7 aprile**

Hotel Executive, viale Don Luigi Sturzo 45

**IL PUNTO DI RIFERIMENTO IN ITALIA PER LA GESTIONE  
ELETTRONICA DI DOCUMENTI E CONTENUTI**

**Info e iscrizione: [www.iter.it/omat](http://www.iter.it/omat)**

*informazione pubblicitaria*

## IN QUESTO NUMERO

- **Posta Elettronica Certificata: Riflessioni giuridiche e perplessità di due studiosi di diritto di Internet**
- **PMI: Non c'è innovazione ICT senza una predisposizione imprenditoriale e organizzativa!**
- **E-mail che cosa sei?**

**EDITORIALE**

*È con grande soddisfazione e un pizzico di orgoglio che presentiamo il primo atto della nostra nuova sfida: il numero uno di iged.it online, la rivista elettronica dedicata alla gestione elettronica dei documenti.*

*Un progetto nuovo, che andrà ad affiancare la nostra pubblicazione "storica", iged.it (giunta al suo quattordicesimo anno di vita) ampliandone gli orizzonti e le tematiche, forte di un formato (quello digitale, appunto) che ne permetterà una diffusione più capillare. In effetti, proprio noi che da molti anni ci occupiamo di digitalizzazione della carta - organizzando, tra l'altro, la mostra convegno OMAT - non potevamo esimerci dal pubblicare una rivista elettronica! Non una selezione dei contenuti di iged.it, ma una iniziativa nuova e originale, ricca di contributi inediti. E, ci sentiamo di sottolineare, assolutamente gratuita: iged.it on-line vuole essere un nostro ulteriore contributo alla diffusione della cultura relativa al settore della gestione elettronica dei documenti.*

*Non ci resta quindi che ringraziarvi per avere effettuato il vostro primo download e, confidando che continuerete a farlo in futuro, augurarvi una buona lettura di iged.it online.*

*L'editore e la redazione*

**SOMMARIO**

- 03** Posta Elettronica Certificata: Riflessioni giuridiche e perplessità di due studiosi di diritto di Internet
- 12** 75, 15, 1: Terno secco sulla ruota di Kodak
- 15** I sistemi RAID
- 18** PMI: Non c'è innovazione ICT senza una predisposizione imprenditoriale e organizzativa!
- 20** Le anticipazioni del Rapporto Assinform
- 25** E-mail che cosa sei?
- 33** Sbarazzarsi dei documenti? A OMAT si può.

**Editore e direttore editoriale:** Domenico Piazza

**Direttore:** Vincenzo Gambetta

**Redazione:** Via Rovetta 18, 20127 Milano, e-mail: [iged@iter.it](mailto:iged@iter.it), tel 02 2831161, fax 02 28311666

Supplemento a iged.it n 1- 2005. Autorizzazione del Tribunale di Milano n.157 del 7 marzo 1992

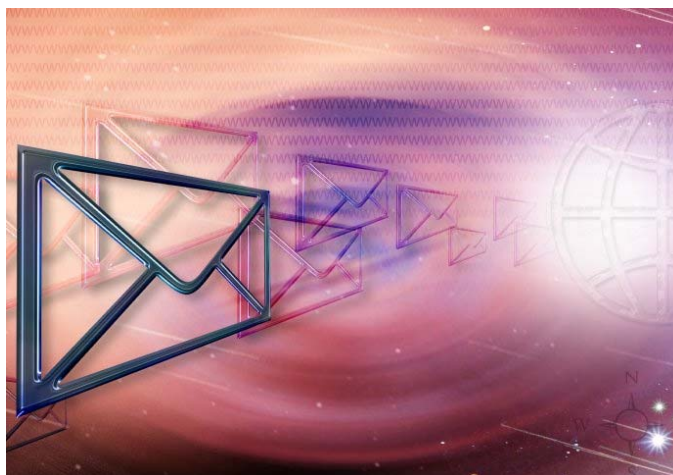
## POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA

Riflessioni giuridiche e perplessità di due studiosi di diritto di Internet.

La Redazione

**Il DPR sulla PEC costituisce un'importante novità, anche dal punto di vista giuridico?**

**Lisi:** Ho letto in questi giorni dell'ultima novità tutta italiana che ci porta ad essere primi in Europa, e nel mondo, nella certificazione della posta elettronica e dei legittimi dubbi di Assoprovider in merito alla possibilità che tale normativa possa "orientare tutto il mercato



sui soliti noti a cui si affida l'intero mercato". A dire il vero, quando l'Italia - notoriamente ultima nel recepire le leggi comunitarie - riesce ad essere così brava e intraprendente nel portare avanti un cambiamento tecnologico e legislativo (che ci fa essere tra i primi nel mondo), mi viene sempre da sospettare un po' che non sia "tutto oro quel che luccica"... Comunque, non è possibile dare oggi risposte sicure e incontrovertibili: la posta certificata ' certamente una grande novità e ha una sua indubbia utilità per le P.A. e per certi rapporti "privatistici"; ma perché si continua a pretendere di cancellare con la forza, a suon di "bacchettate legislative", tutto l'esistente, tutta la prassi telematica?

Riecheggiano nelle affermazioni del CNIPA (e negli articoli dello schema di DPR e, forse, soprattutto negli articoli/proclami "filogovernativi" di commento a queste norme) i soliti tentativi di "imbrigliare" Internet, di lucrare e far lucrare in maniera evidente grazie all'imposizione di certi strumenti nuovi alle imprese e anche ai privati cittadini. Quale è lo slogan? Usate la posta elettronica certificata, tutto il resto non ha valore legale! Tutto il resto non esiste più!

E, infatti, anche nell'emanando Codice delle Amministrazioni Digitali, P.A. e privati sono posti sullo stesso piano: tutti devono usare la posta elettronica certificata, tutti devono usare la firma digitale, il resto non ha più valore! Anzi mai l'aveva avuto!

**Iaselli:** Sicuramente la Posta Elettronica Certificata faciliterà e renderà più snelli i rapporti fra Pubbliche amministrazioni e cittadini, specie per le prime per la verità, ma dubito fortemente che la PEC possa incidere sull'effettivo valore giuridico del documento elettronico. Anche le recenti critiche del Consiglio di Stato allo schema del codice delle Amministrazioni digitali confermano tali perplessità in quanto il succedersi di disposizioni normative in materia e la mancanza di coordinamento fra le stesse ha creato un gran caos e pochi sono i punti davvero certi. Quando si credeva di aver

sgomberato il campo da equivoci sulla validità delle diverse tipologie di firma elettronica è intervenuta la Suprema Corte che ha suggerito una meditata rivisitazione delle norme attualmente emanate, tenendo conto anche di quanto disposto dalla normativa comunitaria. È chiaro che in questo clima d'incertezza la PEC non possa aiutare molto, anzi ....

### **Non c'è nulla di buono dunque in queste nuove norme?**

**Lisi:** Non mi sogno assolutamente di dire questo! Conferire certezza e sicurezza nell'invio e ricezione delle dichiarazioni via e-mail è certamente utile. Questo sarebbe stato probabilmente un processo tecnologico inevitabile nell'evoluzione e nell'utilizzo commerciale di questi strumenti. Ma perché non ci fidiamo di più dell'autoregolamentazione del mercato digitale? Perché vogliamo imporre anche ai privati strumenti potenzialmente utili (che vengono messi saldamente in mano ai "soliti noti")?

Anche la normativa in materia di trattamento dei dati personali (attraverso vari sistemi di autenticazione) sta procedendo verso una maggiore sicurezza nell'attribuzione dello strumento tecnologico a colui che effettua il trattamento del dato personale. In questo processo normativo che lega sempre di più lo strumento tecnologico al suo utilizzatore, responsabilizzandolo nel momento in cui quello strumento diviene una prosecuzione "virtuale" della sua esistenza giuridica, certamente la PEC ha una sua importanza. Quello che voglio dire è che se creiamo sicurezza e, quindi, responsabilizziamo l'utente da un versante normativo (quello relativo alla privacy), può essere certamente utile rendere più sicuro lo strumento di comunicazione più utilizzato nella vita di relazione digitale ... anche a prescindere dalla stessa firma digitale che stenta a decollare a dieci anni dalla sua nascita normativa!

**Iaselli:** No, non è assolutamente così. Il sistema della PEC devo dire è ben congegnato e del resto le prime sperimentazioni relative a tale sistema risalgono al 2002 con particolare riguardo agli aspetti legati all'interoperabilità ed ha prodotto una serie di documenti tecnici. Parallelamente sono stati sviluppati, nell'ambito della P.A., alcuni progetti che hanno realizzato servizi di posta elettronica certificata partendo dalle regole tecniche che si andavano formando. Le attività sperimentali hanno coinvolto, inoltre, numerosi fornitori di soluzioni. Un tale approccio, decisamente innovativo per il panorama italiano, ha consentito di mettere a punto una norma essendo da un lato coscienti della reale applicabilità e dall'altro della crescita di un mercato.

### **Allora dove sta il problema?**

**Lisi:** Il problema è che le varie normative su PEC e Firma Digitale continuano a susseguirsi con un'eccessiva fretta (determinata probabilmente non dall'interesse giuridico, ma da quello economico). Il legislatore non si "prende il fastidio" di leggere le prassi del mondo digitale, non aspetta che si crei un minimo di alfabetizzazione informatica e, invece, mira ad imporre (a tutti!), attraverso frettolose norme, strumenti che ancora non esistono nella quotidianità ... e questo è sbagliatissimo, perché si creano



orrori giuridici da una parte e questi strumenti rischiano di rimanere inutilizzati dall'altra ....

**Iaselli:** I problemi, a mio modo di vedere, sono due: innanzitutto ricalcando quanto ho detto in precedenza bisogna tener conto che la PEC non può risolvere altri problemi legati al documento informatico ed alla firma elettronica, ma va vista in un contesto più ridotto e principalmente limitato di applicabilità, inoltre la piena funzionalità della PEC presuppone l'esistenza di un sistema pubblico di connettività perfettamente efficiente o quanto meno di un livello di informatizzazione della P.A. soddisfacente. Invece la realtà è ben diversa ed il MIT sembra ignorarla: uffici pubblici che sono ancora alla ricerca disperata di computer ed altre strutture tecnologiche, fondi che mancano, reti telematiche inesistenti o solo parzialmente funzionanti.

#### **Cosa occorrerebbe fare?**

**Lisi:** Intanto, legare il processo normativo relativo alla documentazione elettronica alle conquiste legislative e dottrinali in materia di contrattualistica internazionale, approfittando anche di queste novità in materia di PEC (e Privacy) che portano a creare un legame più sicuro dello strumento tecnologico ad un determinato soggetto giuridico e, quindi, devono avere - come necessaria conseguenza - quella di creare una maggiore responsabilizzazione nell'utente. Occorre, però, procedere con calma e pazienza, senza pensare di spazzare via tutto l'esistente con la forza e di garantire solo a pochi eletti di poter partecipare a questo cambiamento.

Leggo in questi giorni che nell'emanando Codice delle Pubbliche Amministrazioni Digitali soltanto a certi tipi documenti dotati di "firma elettronica avanzata" (ovviamente si pensa sostanzialmente alla firma digitale) sarebbe garantita la validità di "forma scritta"... e questo è sbagliatissimo, è un "orrore" giuridico, nel momento in cui normative internazionali procedono diversamente, separando la sicurezza informatica dagli aspetti giuridico-formali (stiamo parlando di Principi Unidroit, Convenzione di Vienna, Principi europei in materia di contratti e così via...).

La dottrina italiana più attenta, da tempo ha operato una parificazione della forma scritta a dichiarazioni documentali contenute in un telegramma, in un telefax, in un telex e, quindi, in un messaggio di posta elettronica. L'importante è che sia astrattamente possibile (in maniera più o meno sicura) un'attribuzione della paternità di questo documento, attraverso l'individuazione di colui che detiene il "potere di fatto" sullo strumento. Leggo dal Volume 10° del Trattato di Diritto Privato, diretto da Pietro Rescigno, ultima edizione, 2004, Obbligazioni e Contratti, una bella affermazione di



Rodolfo Sacco in proposito: "adottato il principio per cui la responsabilità contrattuale colpisce colui che è giuridicamente responsabile per una dichiarazione creatrice d'affidamento, il telex e il telefax proveranno a sufficienza la responsabilità contrattuale dell'utente dell'apparecchio mittente" (p. 80) e ancora "In tema di contratto informatico tornano a presentarsi i problemi che abbiamo incontrato a

proposito del telegrafo e del telex. (...). Chi mette in funzione un computer deve poi far fronte alle conseguenze - in particolare agli affidamenti - che scatena. Deve far fronte ai messaggi che inoltra; deve far fronte ai messaggi che i suoi incaricati (fedeli o infedeli) inoltrano. Non è lecito distinguere tra l'intenzione e la semplice imputabilità. Anche i messaggi inoltrati da terzi estranei, che hanno accesso al computer per difetto di sorveglianza del legittimo detentore sono imputabili al detentore. (...). Ciò che vogliamo chiarire in questa sede è che il messaggio è una dichiarazione. Provvederanno poi le regole del consenso contrattuale, sui vizi del valore, dell'apparenza, a fissare lo standard della protezione delle parti. Si vedrà in quella sede che per regola generale (ispirata alla buona fede oggettiva) la responsabilità di chi appare mittente, combinata con il legittimo affidamento del destinatario, garantiscono l'integrità della fattispecie contrattuale. Il dichiarante non può disconoscere l'operato dell'elaboratore che ha utilizzato. La teoria delle dichiarazioni rese 'per relationem' (biancosegno, ecc.) spiega bene questo dato" (p. 83-84).

Tutti Questi concetti sono stati autorevolmente confermati e accreditati nel recente parere del Consiglio di Stato (parere 7 febbraio 2005, n. 11995, acquisibile su [www.scint.it](http://www.scint.it)) aspramente critico nei confronti delle novità contenute nel Codice della P.A. Digitale.

Per riassumere, a mio avviso la posta certificata, la necessaria autenticazione del proprio strumento tecnologico prevista in materia di trattamento dati personali, portano verso una sempre più necessaria associazione della dichiarazione, anche resa via e-mail, al suo autore apparente, a prescindere dalle stesse maggiori certezze della firma digitale (che comporta una sicura "incorporazione" del dichiarante in quel messaggio). A tutte queste dichiarazioni, a prescindere dalla loro certezza nell'imputabilità e nella loro integrità, va garantita comunque una valenza giuridica ed esse devono necessariamente essere considerate "forma scritta". D'altronde nello stesso sito del CNIPA, nella presentazione del nuovo strumento PEC, si legge: "l'e-mail è ormai lo strumento di comunicazione più utilizzato per comunicare. Acronimo di Electronic Mail, la posta elettronica è un mezzo di comunicazione in forma scritta via Internet". Non dobbiamo confondere la valenza formale "scritta" (e non "sottoscritta") che ovviamente l'e-mail ha, dalla sua sicurezza e affidabilità quale strumento di comunicazione, altrimenti ribaltiamo principi giuridici acquisiti nel commercio internazionale (oltre a far rivoltare nella tomba i nostri Maestri del diritto).

**Iaselli:** Occorrerebbe tener conto innanzitutto della realtà e nel momento in cui si propongono nuovi strumenti tecnologici e quindi nuove norme regolatrici di tali strumenti sarebbe necessario accertare l'effettiva funzionalità di tali strumenti e non solo la loro astratta possibilità di funzionare. Insomma un provvedimento legislativo non deve essere visto solo come uno strumento di propaganda politica per poi dire a tutti: vedete quanto siamo bravi e



Michele Iaselli

# OMAT 2005

**Novità****Raidtec**

Raidtec offre la gamma più completa e flessibile di prodotti di storage per L'IMAGING.

Meno Costosi, più sicuri ed efficienti delle librerie ottiche di CD, DVD, MO e delle Tapelibrary:

- Array di dischi con componenti **ridondanti**
- Controller **Raid** indipendente dall'Host
- Unità da 6 a 16 bay, dischi fino a 250 GB
- Interfaccia **Fibre Channel, SCSI, S-ATA**
- Ampia gamma di soluzione **SAS, NAS e SAN**
- Ottimo rapporto **qualità prezzo**

## Offerta NAS

**NAS-S4:** Sistema Storage RAID 0, 1, 5, 01.

- 512 Mb RAM
- 4 Bay S.ATA
- Dual Gb LAN Port
- LVD SCSI per Tape/Disk
- 1000 GB

**€ 3790**

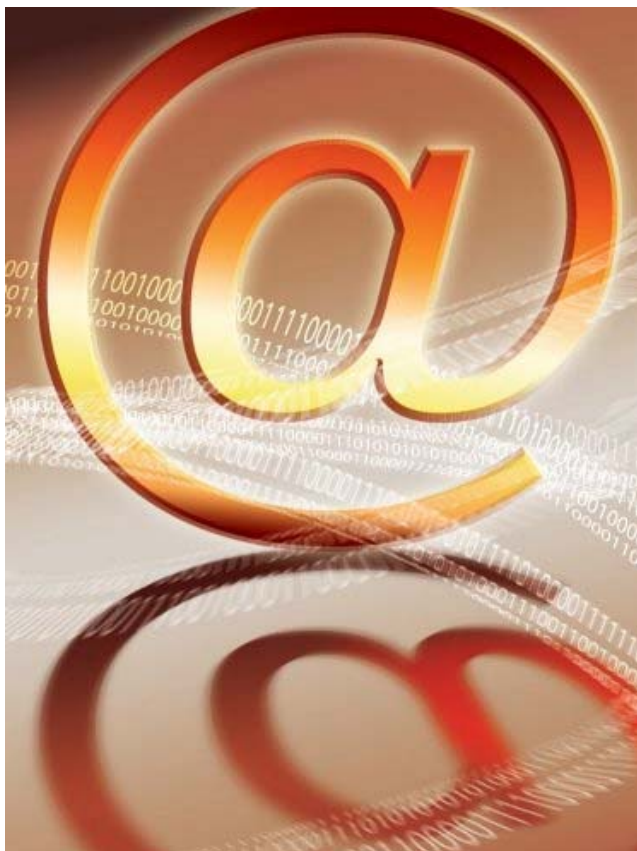
## Offerta DAS

**CS3102:** Sistema Storage RAID 0, 1, 5, 01.

- 256 Mb RAM
- 2 Controller U320 SCSI
- 12 Bay S.ATA
- 1000 GB espandibile a 3000 GB
- Interfaccia Ethernet

**€ 3890**

**nica** s.r.l. - Via San Giovanni Valdarno, 8 - 00138 Roma - Tel. 06.8888.384 Fax 06.8888.380  
Email: [nica@nicait.com](mailto:nica@nicait.com) - [www.nica.biz](http://www.nica.biz)



cosa sappiamo fare! Al contrario, bisogna accertare l'attuale situazione esistente non solo presso gli uffici centrali, ma anche presso quelli periferici, aiutare gli stessi uffici in difficoltà a crescere dal punto di vista tecnologico e poi mettere a disposizione i nuovi strumenti. Non dobbiamo fare gli stessi errori della RUPA che ha deluso le aspettative, tant'è vero che si è corso ai ripari con il Sistema Pubblico di connettività. Vivo da anni una realtà pubblica, tra l'altro tra le più evolute come quella della Difesa, e posso dire con tutta tranquillità che purtroppo non è tutto oro quello che luccica e che ancora molti sono gli uffici privi di essenziali postazioni informatiche. Sia ben chiaro, con questo non voglio dire che quanto stanno facendo al Ministero per l'Innovazione e le Tecnologie sia inutile, anzi, ammiro molto e l'ho

scritto più volte "l'instancabilità" del Ministro Stanca, ma spesso non basta darsi da fare, è necessario anche coinvolgere di più le altre amministrazioni che spesso rimangono inerti alle esortazioni del MIT. Del resto, guarda caso, il Consiglio di Stato nel proprio parere al Codice delle P.A. digitali ha fatto la stessa riflessione.

### **Quindi la PEC va nella direzione giusta, ma è la normativa che è sbagliata?**

**Lisi:** Il problema è che dal punto di vista tecnologico la PEC (come altri strumenti simili e "meno certificati") può essere una buona soluzione per conferire maggiore certezza e sicurezza allo strumento di comunicazione telematico, ma non deve essere questa una soluzione tecnologica imposta con la forza! Le leggi vanno, soprattutto, pensate e ripensate prima di essere modificate. Vanno, cioè, legate con le conquiste della contrattualistica internazionale, vanno affidate a dei veri giuristi che sappiano separare le necessità della Pubblica Amministrazione dalle diverse necessità del commercio elettronico internazionale. Non si può continuare a inseguire con il diritto ogni conquista tecnologica e pensare di mettere in discussione ogni volta le certezze acquisite dalla tradizione giuridica nazionale e internazionale. La verità è che certe leggi non sempre le fanno dei veri giuristi, purtroppo.

A volte bisogna imparare a guardare il progresso tecnologico, osservarlo con calma e solo quando le normative già esistenti non riescono a risolvere (con un'elastica interpretazione) determinati problemi concreti occorre intervenire. Oggi si nota in queste materie una foga legislativa mai vista e quando certe norme si fanno troppo in fretta - si sa - non si possono certo misurare con Codici o tradizioni giuridiche che per prendere vita hanno avuto bisogno di numerosi anni.

**Laselli:** Credo di aver già risposto in precedenza a tale domanda: la normativa è sbagliata quando non tiene conto dell'effettiva realtà in cui versano gli uffici pubblici, ma detta regole praticamente inapplicabili, almeno in tempi rapidi, che possono essere viste solo come buoni propositi. Non dimentichiamo, poi, che un provvedimento legislativo che abbia per oggetto nuove tecnologie ha delle difficoltà proprie legate alla complessità e novità dello strumento tecnologico.

### **Quali sono, allora, le giuste soluzioni per il commercio via internet?**

**Lisi:** Internet, mi è stato insegnato, è "anazionale", è decentrata, è democratica per eccellenza e per questo fa paura da una parte e fa gola dall'altra.

Nathaniel Hawthorne nel 1851 in una futuribile descrizione del mondo che si sarebbe creato dopo l'invenzione dell'elettricità così profetizzava, forse, l'avvento di Internet: "il mondo della materia è diventato un nervo enorme, vibrante per migliaia di miglia in un battibaleno (...) il globo è una testa enorme, un cervello pervaso di intelligenza". Ecco, non vorrei che a questa testa enorme s'infilasse un cappello così stretto da impedirle di pensare!

Chi ci governa, è triste ammetterlo, si caratterizza per un aggrovigliata accozzaglia di piccoli, grandi "conflitti di interesse" e, quindi, per una serie di inevitabili ingerenze dell'economia nelle scelte politiche e legislative ... e anche in questa materia si sta verificando questa tendenza, anzi è ancora più evidente (e non solo nel settore del documento informatico e delle e-mail certificate, ma anche in tanti altri settori del diritto dell'Internet!).

A mio avviso, è evidente il tentativo di imporre a tutti (P.A., cittadini, imprese) strumenti nuovi, pensati a tavolino, certamente più sicuri, certamente utili, ma che nel mondo di Internet ancora nessuno utilizza ... e si rischia di essere così i primi, in un totale, imbarazzante isolamento!

E, quindi, si accreditano (pochi) certificatori per la firma digitale e (pochi) ISP per la posta certificata, per porre fine - una volta per tutte - al "democratico strapotere" di Internet!

Eppure basterebbe far evolvere con calma questi utili strumenti, senza la pretesa di sostituire l'esistente, cercando piano piano di "filtrarli" nella prassi, senza troppi sconvolgimenti e senza la pretesa "dittatoriale" di cancellare tutto quello che già c'è; guidando con calma la P.A., l'impresa, il cittadino verso sistemi più sicuri nella gestione dei loro interessi, senza usare la forza, ma fidandosi di più dello stesso inevitabile progresso tecnologico e della autoregolamentazione del mercato.

**Laselli:** Indubbiamente il commercio via Internet richiede strumenti agili che possano incoraggiare il ricorso alla telematica e facilitare quindi i rapporti commerciali. Indubbiamente allo stato attuale pretendere che tutti possano far uso della firma digitale è a dir poco un'utopia visto che anche i professionisti faticano a prendere confidenza con questa famigerata firma. In quest'ottica credo che la PEC possa rappresentare una buona soluzione almeno per le piccole transazioni proprio per dare un minimo di affidabilità alle due fasi della proposta e dell'accettazione. Ovviamente siamo lontani dalla sicurezza delle transazioni telematiche, ma è un buon inizio ed il ricorso alla PEC potrebbe d'altro canto favorire il sorgere di una maggiore confidenza del cittadino con lo strumento telematico.

**Si parla da tanto di firma digitale, ma ancora pochi utilizzano realmente questo strumento. Quale potrebbe essere la soluzione?**

**Lisi:** Occorre riflettere sul fatto che tutti questi tentativi legislativi d'imporre al mercato certi strumenti (astrattamente utili) sino ad oggi si sono rivelati essere dei "giganti con i piedi d'argilla": da quanto tempo si parla di firma digitale per tutti? Quanti la usano realmente? Quanto la firma digitale è usata nella prassi?

La verità è che non è facile imporre una "consuetudine", non è facile generare "quotidianità" dove ci sono vecchie abitudini e imporre strumenti rigidi in mercati liberi che hanno già delle regole consolidate e che respirano (vera) libertà.

Le ragioni sono anche altre: siamo sicuri che veramente tutti usino Internet in maniera consapevole? A che punto è l'alfabetizzazione informatica in Italia?

I tanti propugnatori di questi nuovi strumenti sono mai entrati in uno studio di un professionista? Nelle case di un privato cittadino? Negli uffici di un piccolo ente pubblico? In una micro-impresa?

Non si dovrebbe forse partire da questo, prima di tutto?

Non si dovrebbe creare consapevolezza su quello che già c'è o ci dovrebbe essere prima di cercare di imporre strumenti nuovi?

**Iaselli:** La soluzione l'ho accennata in precedenza e consiste nel favorire al massimo la nascita di una cultura dell'informatica nel cittadino incoraggiando iniziative quali "PC ai docenti", "Volare con Internet" ecc. Non solo i giovani, ma anche i meno giovani devono avvicinarsi al computer e comprendere che il suo utilizzo è davvero semplice, in più Internet se ben utilizzato rappresenta un'interminabile miniera di servizi ed informazioni. Solo quindi partendo da solide fondamenta si può iniziare a costruire anche un palazzo.

**Ma veramente la normativa sulla PEC può danneggiare i piccoli ISP?**

**Lisi:** Certamente il tentativo gravissimo di spazzare dal mercato i piccoli ISP c'è ed è molto evidente, e nei rapporti telematici relativi alla P.A. questa normativa può anche avere una ripercussione sul mercato .... Nei rapporti privatistici, basati da sempre sull'autoregolamentazione, e lo dico per tranquillizzare i piccoli ISP e Assoprovider, penso che, sin quando non si metteranno le mani sulle belle norme del nostro codice civile e sui principi generali del nostro ordinamento, Internet rimarrà salva e la comunicazione



telematica rimarrà libera, e saranno salve anche le semplici e-mail non certificate. Insomma, i privati potranno anche "infischiarne" di questa novità (che dimostrerà con il tempo quanto sarà realmente utile) regolando i loro affari come meglio credono, nello spirito della democratica autoregolamentazione. Basta sfogliare il codice civile e ricordare qualche articolo (ad esempio, gli artt. 1322 e 1352) per dormire sonni tranquilli..almeno così spero ....

**Iaselli:** Purtroppo siamo alle solite e spesso e volentieri la frenesia legislativa di questo periodo provoca inevitabili errori per fortuna non irrimediabili. Ricordate cosa è successo con il sistema di acquisto delle Convenzioni Consip che aveva tagliato fuori le piccole e medie imprese? Bene anche se dopo un po' di tempo e numerose proteste si è posto rimedio a quella grave lacuna legislativa. Ebbene in questo caso si ripropone lo stesso problema. Chi potrà offrire il servizio di mail certificata sono le società con un capitale sociale equivalente a quello necessario per intraprendere un' attività bancaria: logica conseguenza è che verranno esclusi da questo mercato un numero rilevante di Internet Service Provider, che non possono contare su simili disponibilità finanziarie. La previsione suscita effettivamente più di qualche perplessità, perché se da un lato può ravvisarsi la ratio della stessa nella necessità di garantire una minima affidabilità del servizio di PEC, dall'altro appare evidente che nel prevedere una simile barriera non si sia per niente tenuto conto della realtà del nostro paese che si fonda sul lavoro di tante piccole e medie imprese, tra cui gli ISP, troppo spesso bistrattate dal nostro Governo.



**VI SERVE UN PUNTO  
DI RIFERIMENTO?**

Orientarvi nel mare dei documenti diventa sempre più difficile? I minuti che il vostro personale trascorre in archivio a fine mese diventano giorni? Volete dare un taglio una volta per tutte ai costi evitabili e sfruttare appieno le vostre potenzialità? Non dovete fare altro che partecipare a OMAT, l'evento italiano dedicato alla gestione elettronica di documenti e contenuti. A OMAT troverete le soluzioni più innovative che il mercato oggi offre e imparerete come applicarle alle vostre esigenze.

Perché, dal 1990, **il punto di riferimento in Italia per la gestione elettronica di documenti e contenuti è OMAT.**



**Milano, 6 - 7 aprile**

Hotel Executive

viale Don Luigi Sturzo 45

**Info e iscrizione su  
[www.iter.it/omat](http://www.iter.it/omat)**

Organizzazione: ITER, via Rovetta 18,  
20127 Milano, tel 02 2831161, fax 02 28311666,  
[www.iter.it](http://www.iter.it), [iter@iter.it](mailto:iter@iter.it)

## 75, 15, 1: TERNO SECCO SULLA RUOTA DI ... KODAK

In questi tre numeri è sintetizzata la posizione di mercato ed il livello d'innovazione dei prodotti e dei servizi di Kodak Document Imaging

La Redazione

**75** anni fa, Eastman Kodak Company ha deciso il suo ingresso nel settore del Document Imaging quando George Eastman ha ideato una soluzione finalizzata ad aiutare un banchiere di New York nelle risoluzioni delle problematiche che derivavano dalla gestione di un sempre più crescente numero di assegni.

Nel 1928, Eastman sviluppò, infatti, una macchina fotografica con una pellicola speciale (microfilm) che consentì, poi, al banchiere di acquisire sotto forma d'immagini gli assegni.

È, però, solo **15** anni fa che Kodak, tra le prime aziende del settore, lancia sul mercato uno scanner digitale di documenti, lo scanner Kodak Imagelink 900, uno dei primi prodotti digitali di Kodak. Lo Scanner 900, destinato alle aziende con operazioni di scansioni elevate e centralizzate, è stato progettato come una macchina per produzioni ad alto volume.

West Canadian, tipografo e rivenditore autorizzato di Kodak in Calgary (Canada), è stato uno dei primi clienti di Kodak. *“Noi acquistammo uno degli originali Kodak Imagelink Scanner 923 agli inizi degli anni '90; questo scanner è ancora oggi in funzione accanto ai più recenti scanner Kodak”*, ha dichiarato Irene Price, Executive Vice President di West Canadian. *“Ad oggi il nostro 923 ha acquisito 300 milioni d'immagini”*.

Oggi Kodak è universalmente riconosciuto come il numero **1** nella produzione mondiale di scanner a medio ed alto volume.

*“La nostra preziosa eredità di*



Lo scanner 9520 strutturalmente identico al 900: le differenze erano nella velocità e nel firmware

77 anni - di cui 15 nel digitale - costituisce la base della nostra strategia d'offerta della più ampia gamma di prodotti e servizi nel document imaging - ha dichiarato Franco Ferrario, Sales Manager di Capture & Imagemark Products Document Imaging, - "Infatti, solo nell'arco degli ultimi 5 anni, abbiamo lanciato sul mercato 56 nuovi prodotti hardware e software, o versioni migliorative di prodotti esistenti, per consentire ai nostri clienti di migliorare l'acquisizione, la gestione, l'archiviazione e la distribuzione delle informazioni strategiche."



Le aziende, tra cui quelle del settore sanitario, finanziario, dei trasporti e assicurativo, così come gli enti governativi e di controllo, utilizzano gli scanner per trasformare i documenti cartacei in immagini digitali che possono essere condivise e archiviate elettronicamente attraverso le reti informatiche.

Parallelamente all'evoluzione del modo di fare business sono cambiate tante cose tra cui gli scanner.

Inizialmente gli scanner sviluppati e prodotti da Kodak erano modelli ad alto volume capaci di effettuare scansioni di decine di migliaia di pagine il giorno ed indirizzati al mercato delle operazioni centralizzate e su larga scala.



Con il diffondersi, anche capillarmente, dell'Information Technology nei luoghi di lavoro, sta prendendo sempre più piede un modello di ambiente di scansione/acquisizione distribuito che prevede l'impiego di scanner da scrivania per l'acquisizione dei documenti nel momento stesso in cui questi sono creati o ricevuti.

"Tenendo conto di questa tendenza, Kodak sta integrando le caratteristiche di robustezza e di qualità dell'immagine dei suoi scanner nei modelli a più basso volume, come la serie di scanner KODAK i100, immessa sul mercato in gennaio. L'obiettivo - prosegue Franco Ferrario - è di fornire ai clienti i migliori scanner documentali (dai modelli per la produzione ad alto volume ai modelli workgroup) con le qualità che hanno reso famosa Kodak: eccellente gestione della carta, qualità dell'immagine, possibilità di output simultanei, e, più recentemente, la funzionalità Perfect Page Scanning con iThresholding".

Kodak non ha, però, dimenticato di applicare le tecnologie digitali anche ai suoi prodotti originari di document imaging (i microfilm). Questi sono tuttora considerati in molti contesti come supporti preferenziali per la conservazione a lungo termine dei documenti e delle informazioni aziendali cruciali.

Dal momento che i dati conservati elettronicamente possono iniziare a corrompersi dopo circa sette anni, le aziende e altre organizzazioni si affidano ai microfilm per preservare i documenti per periodi di tempo più lunghi.

Per soddisfare questa esigenza Kodak, nel 1996, ha lanciato sul mercato il Kodak Digital Science Document Archive Writer, Modello 4800 che si è evoluto nella serie Kodak i9600 Writers. Questi writer consentono la scrittura delle immagini digitali su uno speciale microfilm che funge da archivio. Lo scanner Kodak i7300 può, poi, riconvertire le immagini memorizzate su microfilm in file digitali per poter essere condivisi elettronicamente all'interno di un'azienda nel momento in cui ne sorga la necessità.

*"La nostra capacità di applicare le tecnologie digitali a quello che una volta veniva pensato come un processo puramente analogico illustra ancora una volta la nostra leadership nel mercato e il nostro elevato grado di innovazione nel digitale." - sottolinea Franco Ferrario - "I nostri clienti hanno apprezzato queste innovazioni dal momento che stiamo registrando una crescita delle vendite a 2 cifre nei supporti di archiviazione utilizzati nei nostri scrittori (writers) da digitale a microfilm."*

## SEMINARI SPECIALIZZATI ITER



### LA GESTIONE DI DOCUMENTI E CONTENUTI MOTORE DELL'AZIENDA MODERNA

Due seminari specializzati, indipendenti ma complementari, in grado di fornire gli strumenti utili a comprendere e ad applicare la recente normativa sul documento, e a gestire efficacemente i contenuti in azienda.

**LA NORMATIVA ITALIANA SUL DOCUMENTO DIGITALE  
MILANO - 3 maggio 2005**

**LA GESTIONE DOCUMENTALE NELL'AZIENDA MODERNA  
MILANO - 4, 5, 6 maggio 2005**

**[INFORMAZIONI E ISCRIZIONE SU WWW.ITER.IT/SEMINARI](http://WWW.ITER.IT/SEMINARI)**

## I Sistemi RAID

### Breve introduzione alla tecnologia Raid, obiettivi e funzionalità

Vincenzo Gambetta \*

Il nome RAID è l'acronimo di (Redundant Array of Independent Disks) [originariamente Redundant Array of Inexpensive Disks]. Le sue prime specifiche furono sviluppate presso l'Università di California a Berkeley. Esse individuano modalità di registrazione di dati in più punti (registrazioni ridondanti) di un sistema con più dischi fisici (supporti, testine, controller).

Un sistema (Array) RAID è visto dal Sistema Operativo

come un unico disco logico, mentre la tecnica di registrazione (striping) prevede la suddivisione di ogni disco fisico in "partizioni" (Stripes) che possono avere le dimensioni minime di un settore (512 byte) ed arrivare fino a più Megabyte.

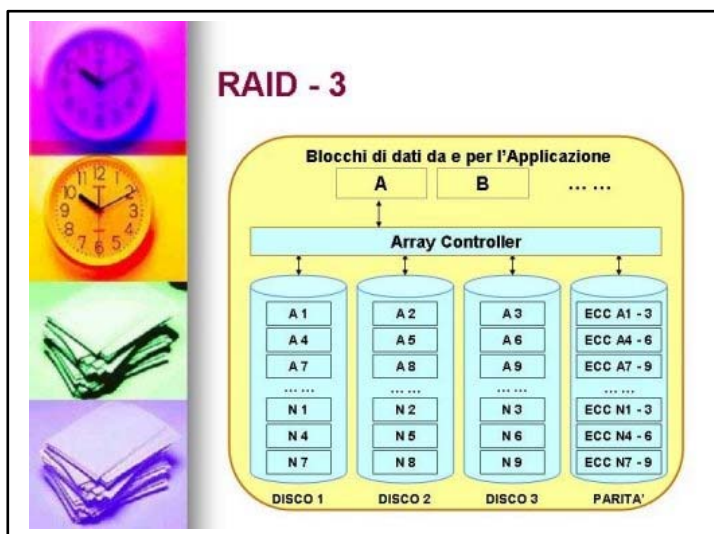
Il risultato di registrare dati (partizioni) su più dischi può avere come risultato:

- Aumentare le prestazioni, se le operazioni di I/O possono essere opportunamente sovrapposte e bilanciate
- Aumentare l'affidabilità del sistema, in quanto si aumenta il Mean Time Between Failure (MTBF).

Per quanto concerne le prestazioni, ad esempio, un Array, essendo composto da più dischi fisici, consentirà di disporre di una capacità equivalente alla somma dei singoli dischi. Inoltre, la possibilità di accedere in parallelo ai singoli dischi aumenta, di un fattore eguale al parallelismo consentito, la velocità di trasferimento dei dati.

Dal punto di vista dell'affidabilità si possono considerare due situazioni:

- Mirroring - ogni registrazione è duplicata simultaneamente su due dischi fisici differenti. È una soluzione costosa in quanto richiede un numero doppio di dischi fisici, ma è molto efficace poiché la rottura simultanea dei due dischi è molto improbabile; una registrazione fa, dunque, da back-up all'altra.
- Controllo di parità - questo metodo oltre a suddividere l'informazione registrata su più dischi, registra anche il risultato di un algoritmo (Checksum) che consente di ricalcolare una porzione di informazione se questa viene persa.



## LIVELLI DI RAID

Vi sono innumerevoli modi di realizzare un Sistema RAID. Le seguenti specifiche sono una serie di compromessi tra prestazioni e affidabilità; l'aumento delle prestazioni e l'affidabilità (ridondanza) sono in opposizione: se si desidera ridondanza di dati si deve perdere in prestazioni e viceversa.

a) RAID-0 - Consente il massimo livello di prestazioni in quanto le registrazioni non avvengono registrando in

sequenza tutti i bit, ma sono eseguite in parallelo nel numero massimo di partizioni consentite. In tale situazione si ha il minimo livello di affidabilità possibile.

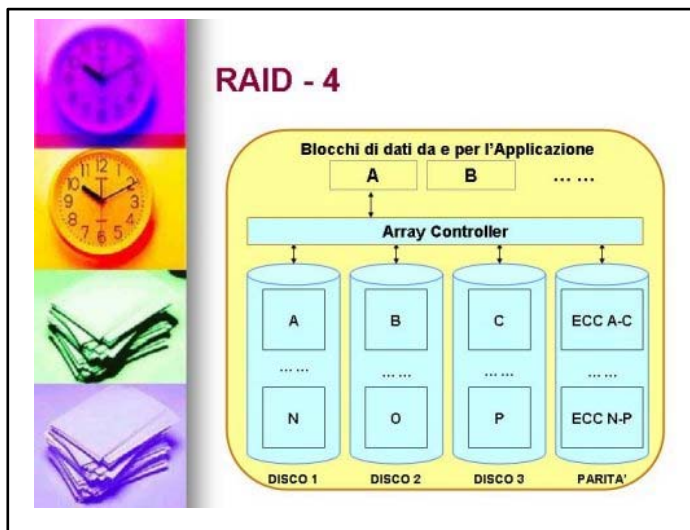
b) RAID-1 - Si tratta di Mirroring. I dati sono duplicati su almeno due dischi fisici. Le prestazioni in scrittura non variano da quelle di un solo disco, mentre quelle in lettura possono trarre vantaggio dalla lettura simultanea del numero di copie eseguite. L'affidabilità è massima.

c) RAID-2 - Concepito per quei dischi che non disponevano di una propria funzione di ECC (Error Correction Code). Il sistema prevedeva il calcolo di un proprio ECC; per il resto è molto simile a RAID-3. Attualmente è abbandonato in quanto tutti i dischi prevedono un ECC.

d) RAID-3 - Prevede la registrazione parallela di partizioni sui dischi disponibili, un disco è riservato alla registrazione delle informazioni di ECC. Si adatta bene ad applicazioni con un singolo utente e record molto lunghi.

e) RAID-4 - Si usano grandi partizioni. La singola partizione corrisponde a un blocco. Un drive viene dedicato alle informazioni di parità consentite dal parallelismo dei blocchi. Consente di trarre vantaggio dal parallelismo in lettura dei blocchi. Minori sono le prestazioni in scrittura in quanto bisogna aggiornare il drive con le informazioni di parità.

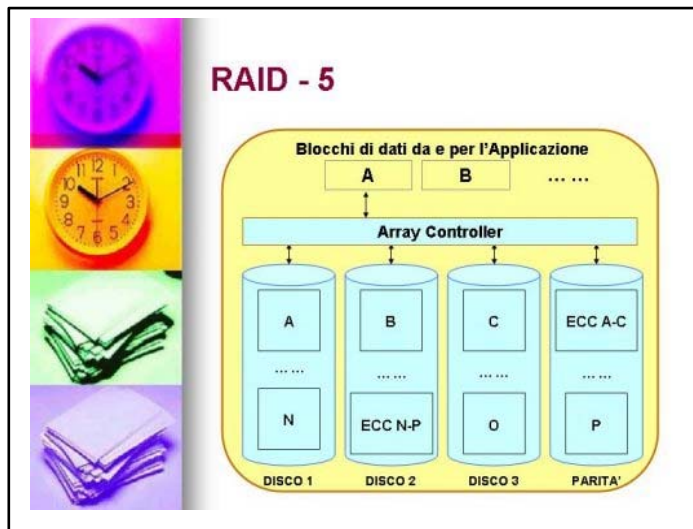
f) RAID-5 - Molto simile al RAID-4, ma non impiega un drive dedicato per le informazioni di parità. In questo modo si aumenta di molto la velocità di scrittura, mentre la velocità di lettura tende a diminuire leggermente. Sono necessari almeno tre dischi, normalmente 5. È adatto per severi contenitori database che normalmente hanno accessi casuali a porzioni di dati relativamente modeste.



g) RAID-6 - Molto simile al precedente (RAID-5), ma prevede un secondo schema di parità distribuito attraverso drive differenti. Ha un'affidabilità molto elevata. Poche sono le offerte commerciali.

h) RAID-10 - Prevede un Array di partizioni in cui ogni partizione è un Array RAID-1 (mirroring) di dischi. Offre prestazioni molto elevate, ma costi altrettanto elevati.

i) RAID-53 - Prevede un Array di partizioni in cui ogni partizione è un Array RAID-3 di dischi. Le prestazioni sono molto migliori che nel caso di RAID-3, con conseguenti maggiori costi.



\* Vincenzo Gambetta, laureato in Fisica nucleare, è Consulente per la Gestione Dati, Informazioni e Documenti

**Legalmail**  
La Posta Elettronica  
Certificata

Le Camere di Commercio italiane offrono  
a tutte le imprese iscritte l'attivazione gratuita  
di una casella Legalmail.

call center 840 500666  
www.legalmail.it

"InfoCamere"

## PMI

### Non c'è innovazione ICT senza una predisposizione imprenditoriale e organizzativa!

Raffaello Balocco, Andrea Rangone \*

La Ricerca condotta nell'ambito dell'Osservatorio "Le ICT come leva strategica nelle PMI italiane", condotta dalla School of Management del Politecnico di Milano in collaborazione con HP, Microsoft e Intel, che ha visto la realizzazione di 100 studi di caso attraverso interviste de visu e una survey estesa a più di 400 imprese, ha messo in evidenza come non vi può essere alcuna gestione strategica delle ICT se non si creano le condizioni imprenditoriali ed organizzative adeguate.<sup>1</sup>

In particolare, sono due le condizioni indispensabili:

- *la sensibilità ed il commitment del vertice strategico*, inteso come Titolare o General Manager (Amministratore Delegato, Direttore Generale, ecc.). Ci riferiamo all'attenzione reale che il Vertice dell'impresa rivolge alle tematiche relative alle ICT, al tempo che dedica a queste decisioni, al budget che ha investito (o intende investire) e alle scelte organizzative effettuate (o che intende effettuare);
- *la presenza di un "Pivot" efficace*, inteso come figura interna all'impresa, che sia in grado di svolgere un ruolo organizzativo di collegamento tra il Vertice dell'impresa, il management di linea, la Direzione IT (dove esiste) ed i fornitori tecnologici. Il Pivot non deve necessariamente possedere approfondite competenze tecniche (ma deve avere una



<sup>1</sup> I Risultati integrali della Ricerca sono disponibili sul sito [www.osservatori.net](http://www.osservatori.net)

esplicita e forte sensibilità alle tecnologie), mentre deve avere buone competenze gestionali e di business. Rappresenta il riferimento, il perno, il promotore all'interno dell'impresa dell'innovazione ICT e, per questo, deve possedere anche capacità di *project management*, di relazione interpersonale ed una buona propensione al cambiamento e all'innovazione.

Sulla base di queste due variabili, la *sensibilità ed il commitment* del vertice e la *presenza o meno di un Pivot efficace*, possiamo schematicamente suddividere le PMI in tre raggruppamenti principali, a cui corrispondono differenti livelli di *Predisposizione ad una gestione strategica delle ICT*.

- Le imprese "Pronte". In queste aziende si sono create le condizioni imprenditoriali ed organizzative favorevoli all'innovazione ICT. Il vertice ha compreso appieno la rilevanza strategica delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e lo dimostra tangibilmente nel tempo personale dedicato a queste tematiche. Esiste, inoltre, una specifica figura organizzativa con le giuste caratteristiche per poter svolgere il ruolo del Pivot ICT.
- Le "Belle addormentate". All'opposto di quanto accade nelle imprese "Pronte", queste aziende non hanno ancora alcuna reale sensibilità sulle tematiche ICT e, conseguentemente, non hanno neppure alcuna figura riconducibile al Pivot. In queste imprese, l'ICT viene tipicamente considerato come un "male necessario", un costo che occorre sostenere.
- Le imprese "Incipienti". Si tratta di aziende pronte imprenditorialmente, ma non ancora pronte organizzativamente, avendo un vertice che dimostra un reale commitment verso le tecnologie ma non potendo contare ancora su alcuna persona al proprio interno in grado di svolgere il ruolo di Pivot.

Sulla base del campione, circa la metà delle imprese studiate si trova ancora nel raggruppamento delle *Belle addormentate*. Sono però abbastanza numerose anche le imprese *Incipienti*, a dimostrazione di come sia ormai cresciuta la sensibilità verso le tematiche ICT in molti imprenditori, anche se il passaggio dal commitment a concrete azioni organizzative non è né immediato né semplice.

Sono una ventina le imprese *Pronte*, nelle quali, quindi, oltre ad una buona sensibilità ICT del vertice, abbiamo identificato una figura organizzativa in qualche modo riconducibile al nostro concetto di Pivot. Interessante notare che non ci sono casi di Pivot presenti in imprese con una sensibilità ICT del vertice bassa.

Dalla Ricerca emerge come non sia sufficiente il commitment del Vertice e la presenza di un Pivot ICT per garantire un efficace processo di innovazione ICT. E' necessaria una terza condizione, rappresentata da un effettivo presidio gestionale dei processi di innovazione, che - come abbiamo accennato - può essere garantito dalla Direzione IT, ove sia presente ed abbia le giuste caratteristiche.

Solo una Direzione IT con buone competenze gestionali - in particolare di acquisto di prodotti e servizi ICT e di project management - e con una qualche sensibilità sistemistica ed applicativa può garantire, infatti, un efficace presidio gestionale dei processi innovativi ICT.

\* Raffaello Balocco - Politecnico di Milano

\* Andrea Rangone, professore associato di Strategia e sistemi di pianificazione presso il Politecnico di Milano, co-direttore dell'Executive Master in E-Business Management (MEB) del Politecnico di Milano e co-Responsabile dell'Osservatorio B2b della School of Management del Politecnico di Milano

## LE ANTICIPAZIONI DEL RAPPORTO ASSINFORM

### Investimenti ICT al rallentatore e Italia in netto ritardo

La Redazione

Le rilevazioni evidenziano il perdurare di una situazione di sostanziale ristagno e il conseguente accumularsi di ritardi in investimenti che condizionano l'efficienza e la competitività del nostro Sistema-Paese.

Nel 2004, il mercato aggregato dell'Informatica e delle Telecomunicazioni ha, infatti, espresso in Italia un volume d'affari pari a 61.180 milioni di Euro, con un incremento dell'1,5 % rispetto al 2003, contro il 5,9% rilevato a livello mondiale e a fronte di una media europea del +3,4%.

Il gap influenza la competitività del sistema paese e sollecita azioni urgenti per ridare slancio al mercato e fiato alla nostra economia.

Questi i principali dati delle prime anticipazioni del Rapporto Assinform 2005, divulgati da Assinform (Associazione Nazionale Produttori Contenuti Tecnologie e Servizi per l'Informazione e la Comunicazione) l'8 marzo 2005.

Nel 2004, le Telecomunicazioni (apparati, terminali e servizi per reti fisse e mobili) hanno generato un volume d'affari complessivo di 41.860 milioni di Euro, in aumento del 2,4 % sul 2003, essenzialmente sulla spinta dei servizi di telefonia mobile. La domanda d'Informatica, invece, ristagna ed è risultata pari a 19.320 milioni di Euro, in calo dello 0,4 %, meno dell'anno prima (-3,2%), ma con un'ancora minore partecipazione



Pierfilippo Roggero

delle tante piccole e medie imprese sulle quali si fonda il nostro sistema produttivo. Si aggiunga che la domanda nazionale d'Informatica si confronta con una media europea del +2,4%.

Nel 2004 il mercato italiano dell'ICT si è mosso con lentezza e affanno, all'insegna dell'attesa e dell'incertezza. I segnali positivi non sono mancati nelle Telecomunicazioni, con la forte crescita dei servizi a banda larga e una dinamica meno difficile negli apparati. Nell'informatica, invece, si può solo parlare di conferma di una crisi iniziata nel 2002 e che ha visto protagoniste proprio le piccole imprese. L'auspicio è che il nuovo modello di fruizione dell'ICT che va emergendo - che assegna un ruolo trainante ai servizi su banda larga e alla convergenza tra tecnologie e contenuti - si combini con condizioni ambientali che favoriscano tale investimento nelle imprese utenti.

*"Gli investimenti in Informatica e Telecomunicazioni creano condizioni essenziali per lo sviluppo del PIL e*

## Andamento del mercato IT e TLC nelle principali aree mondiali



ASSINFORM

*Dobbiamo creare le condizioni che incoraggino le piccole e medie imprese ad investire di più in Informatica. Nell'interesse di tutti. L'Informatica è la leva con cui esse possono procedere sul fronte che è loro più congeniale, quello dell'innovazione di processo e della capacità di fare sistema. È la sfida che abbiamo davanti\ per traghettare il nostro sistema produttivo dall'attuale fase di competizione, soprattutto da parte dei paesi asiatici, ad una fase futura in cui, se nel frattempo ci saremo dati da fare, potremo far valere le nostre eccellenze. Ci vuole l'impegno di tutti, e proprio per questo Assinform formulerà proposte a breve, ponendole all'attenzione delle istituzioni, del sistema imprenditoriale e del sistema del credito".*

## TELECOMUNICAZIONI: +2,4%

Nel corso del 2004, il mercato italiano delle telecomunicazioni (apparati, terminali e servizi per reti fisse e mobili) ha generato un volume d'affari complessivo di 41.860 milioni di Euro, ed è risultato in leggera ripresa (+2,4%) sul 2003 (quando era cresciuto solo dell'1,8%).

La crescita è nettamente inferiore alla media europea, che nel 2004 è risultata del 4 %. Di buono c'è che le dinamiche dei vari comparti sono risultate più equilibrate, con una spinta attenuata, ma sempre importante dei servizi, cresciuti del 3 % complessivamente e del 5,2% per quelli su rete mobile, accompagnata da un significativo arresto della caduta degli investimenti in apparati. Questo va a conferma di uno scenario ove la domanda prevalente è quella di massa e ove si cominciano a vedere i primieffetti di spinta del mobile di nuova generazione e delle connessioni a banda larga.

*"Cellulare" e servizi trainano ancora* - Il business su rete

## Il mercato italiano dell'ICT (2002-2004)



ASSINFORM

## Il mercato dei personal computer in Italia (2002-2004)

Dati in unità - Variazioni %



Fonte: Assinform / NetConsulting

ASSINFORM

mobile si è confermato motore del mercato. L'intera domanda mobile (apparati+servizi+terminali) è risultata, infatti, nel 2004 pari a 22.063 milioni di Euro, in crescita del 4,9% (+6,7% nel 2003), contro i 19.797 milioni della fissa, che dopo anni di calo è rimasta finalmente stabile (-0,2% nel 2004, a fronte del -3% del 2003). Il riallineamento delle dinamiche è visibile anche dal confronto fra i dati rilevati per i servizi, pari complessivamente a 32.850

milioni di Euro (+3%, contro il +5,1% dell'anno prima) e quelli per gli apparati (sistemi e terminali), pari a 9010 milioni (+0,3%, contro il -8,4% dell'anno prima). Queste stesse dinamiche confermano comunque il ruolo traente dei servizi, che a loro volta mostrano andamenti meno divergenti fra mobili e fissi.

**62,7 milioni di linee mobili, 42,7 milioni di utenti** - Nel 2004, i servizi su rete mobile hanno raggiunto i 16.650 milioni di Euro, con una crescita del 5,2% (contro l'11,1% l'anno prima). Le linee sono ancora cresciute (+10,5%) superando i 62,7 milioni (91% con formula prepagata) per 42,7 milioni di utenti effettivi (+2,6%), pari a quasi il 75% della popolazione censita.

La spesa annua per utente è risultata di 389,9 Euro, in crescita del 2,6% sulla spinta dei servizi non voce (SMS, MMS e altri VAS) che nel complesso assommano a 2.570 milioni (+20,4%).

**I servizi su rete fissa tengono grazie ad Internet** - I servizi su rete fissa hanno raggiunto i 16.200 milioni di Euro, in crescita dello 0,7% grazie alle connessioni Internet.

Quest'ultima componente è addirittura cresciuta del 24,6% (1975 milioni) e trova riscontro in una crescita degli accessi a banda larga del 97,8% (dai 2,25 milioni del 2003 ai 4,45 del 2004). Le altre componenti dei servizi su rete fissa sono invece rimaste statiche, o in regresso: fonia -1,9% (10.060 milioni di Euro), trasmissione dati -4,9% (1.450 milioni), VAS +0,2% (2715 milioni di Euro).

**Apparati: la domanda si stabilizza** - La tenuta della domanda complessiva di apparati per telecomunicazioni fisse e mobili (9.010 milioni di Euro, +0,3%, contro il -8,4% dell'anno prima) è l'effetto di una moderata ripresa degli investimenti in sistemi e terminali (4.370 milioni di Euro, +2,2%) e dell'arresto della caduta verticale di quelli in

## La dinamica del mercato IT in Italia per classe dimensionale (2002-2004)



Fonte: Assinform / NetConsulting

ASSINFORM

## Mercato italiano dell'informatica (2002-2004)



ASSINFORM

infrastrutture. La domanda di sistemi e terminali, infatti, sostenuta anche dalla vendita di oltre 16 milioni fra cellulari e terminali mobili, ha compensato una dinamica di componenti infrastrutturali (4.640 milioni di Euro, -1,5%) ancora faticosa, ma non come l'anno prima (-15,7%) quando ancora erano visibili gli effetti dell'esaurimento di un ciclo storico di investimento.

### INFORMATICA: - 0,4 PER CENTO

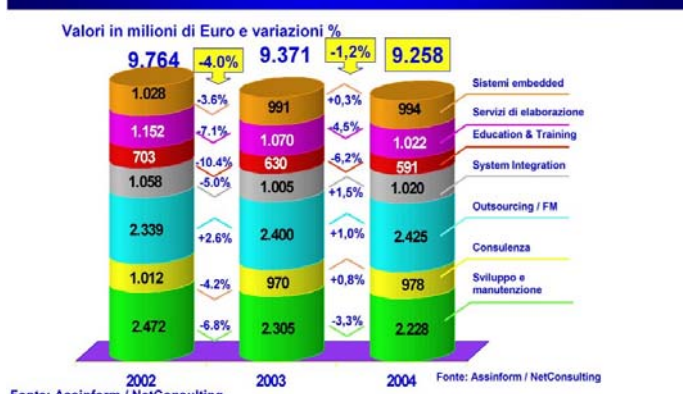
Nel 2004, il mercato dell'informatica è risultato pari a 19.320 milioni di Euro, in calo dello 0,4% rispetto al 2003. Il dato ha una valenza contrastante: da un lato prelude alla chiusura di un ciclo negativo iniziato nel 2002 (-2,2%) e proseguito nel 2003 (-3,2%), dall'altro mostra l'aggravarsi del gap negli investimenti rispetto all'insieme dei paesi europei (+2,4%) e asiatici, (+5,8%) e ovviamente agli USA (+4,6%).

Alla debolezza della domanda concorrono diversi fattori. Fra questi sono soprattutto la caduta dei prezzi dei sistemi, e la perdurante scarsa propensione ad investire in IT delle piccole imprese. Questi due fattori hanno vanificato la spinta di una robusta domanda in volumi di sistemi per il rinnovamento del parco; di una buona dinamica degli investimenti in sicurezza, soluzioni mobili e integrazione dei sistemi presso la grande utenza; e della ripresa della domanda delle famiglie, sull'onda di Internet e di una nuova generazione di applicazioni consumer.

*Avanti le famiglie, indietro le piccole imprese* - Andando a vedere il comportamento dei principali attori del mercato, si ha subito conferma che solo la domanda delle famiglie ha mostrato effervescenza. Infatti, nel 2004, essa è stata pari a 830,8 milioni di Euro, in crescita del 4,4% (contro il -3,5% dell'anno prima), mentre quella delle piccole imprese si è attestata a 3.516 milioni di Euro, in calo del -3,3% (dopo -4,5% dell'anno prima) e quella delle medie è rimasta statica a 4.521 di Euro (dopo il calo del 3,0% dell'anno prima), così come quella delle grandi imprese, pari 10.471 milioni di Euro (dopo il calo del -2,8% del 2003).

Anche l'andamento dei comparti in cui si suddivide il mercato dell'informatica (hardware, servizi d'assistenza, software e servizi) conferma la situazione di stallo. Nel 2004, le vendite di hardware, pari a 5.125 milioni di Euro, sono tornate a crescere, ma

## Mercato dei Servizi in Italia nel 2004



ASSINFORM

solo dell'1% (dopo un calo del -5,6% nel 2003 e del -13,5% nel 2002); quelle dei servizi di assistenza tecnica, pari a 915 milioni di Euro sono risultate ancora in calo (-3,2%); mentre quelle di software e servizi, pari a 13.280 milioni di Euro sono regredite (-0,7%) per il secondo anno consecutivo.

**Hardware: crescono i volumi, calano i prezzi** - A contenere la ripresa del mercato dell'hardware ha contribuito soprattutto il calo dei prezzi, che ha letteralmente annullato gli effetti del forte recupero in volumi dei PC (personal computer) e dei server. Nel 2004, infatti, le vendite di PC (3.620.000 unità) sono cresciute del 16,7% in volumi, ma solo del 2,5% in valore, mentre per i server midrange (22.650 unità) la crescita in volumi del 10,9% si è addirittura tradotta in un calo dei ricavi del 5%. Le workstation (5.650 unità) sono risultate ancora in calo sia in volumi (-8,9%) sia in valore (-28,7%). A parte la tenuta dei grandi sistemi, è poi da segnalare l'ulteriore calo delle vendite di stampanti (2.380.000 unità), in volumi (-3,3%) e in valore (-8,8%), nonostante la dinamica molto positiva del segmento multifunzione (in crescita del 94,1%).

Per quanto riguarda i PC (3.620.000 unità), la spinta è venuta sia dalle imprese sia dalle famiglie. Le prime hanno contribuito con 2.758.000 unità (+15,2%), le seconde con 862.000 (+22,1%). Sempre nell'ambito dei PC, è significativa l'andamento 2004 dei portatili (1.465.000 unità, +34,5%), che ha fatto sì che su 10 PC venduti 4 fossero portatili (2,8 nel 2002). Offerti a prezzi sempre più accessibili, sottraggono di anno in anno quote ai desktop.

**Software e servizi: sempre al palo** - Nel 2004 è mancata ancora la spinta del software e dei servizi. L'insieme dei due comparti ha espresso un business di 13.280 milioni di Euro, in calo dello 0,7% sull'anno prima, che già aveva mostrato un regresso del 2,2% dopo vent'anni di crescita ininterrotta.

A livello aggregato, l'unica nota positiva viene dal rallentamento della caduta, per effetto della dinamica meno riflessiva della componente dei servizi (sviluppo applicativo, systems integration, servizi di elaborazione, consulenza, formazione e così via) che ha pesato di più del rallentamento della componente software (software di sistema, middleware e applicativo).

I servizi sono risultati pari a 9.258 milioni di Euro, in calo dell'1,2% e non più del 4%, mentre software e servizi hanno totalizzato 4022 milioni (+0,4%, contro il +2,2% l'anno prima).

Nei servizi sono in crescita l'outsourcing (2425 milioni di Euro, +1%), la systems integration (1.020 milioni di Euro, +1,5%) e la consulenza (978 milioni di Euro, +0,8%), mentre il resto è risultato statico o in regresso. Questi andamenti, uniti a quelli del comparto del software - ove solo la componente del middleware mostra una performance positiva, con 890 milioni di Euro, in crescita del 3,7% - conferma una situazione di cautela negli investimenti nelle medie e grandi organizzazioni, con un procedere selettivo di progetti orientati alla razionalizzazione, alla sicurezza, al mobile computing, alla business intelligence e l'ammodernamento dei sistemi gestionali (ERP).

**SEMINARI SPECIALIZZATI ITER  
PROTEZIONE DELLA PROPRIETÀ INTELLETTUALE  
PER L'INNOVAZIONE BIOTECNOLOGICA  
Aspetti legali, Brevetti, Titolarità, Protezione della ricerca**

**Milano, 12 maggio 2005**

**INFORMAZIONI E ISCRIZIONE SU [WWW.BIOFORUM.IT/SEMINARI](http://WWW.BIOFORUM.IT/SEMINARI)**

## E-MAIL CHE COSA SEI?

**Alcune considerazioni su uno strumento di uso corrente, nei rapporti e negli affari, che nella nostra pur avanzata normativa non trova la giusta collocazione**

Di Vincenzo Gambetta\*

### IL FENOMENO

Se mai si avessero dei dubbi sulle dimensioni del fenomeno E-mail, è sufficiente dare uno sguardo al grafico che mostra il suo andamento (numero di E-mail) in Italia.

Nello stesso periodo il numero di E-mail, a livello mondiale, è passato da oltre 4.500 miliardi ad oltre 13.000 miliardi.

Di fatto, anche nei periodi di "recessione" il volume delle e-mail è cresciuto del 30 - 40% ogni anno.

Non solo il numero di E-Mail cresce, ma cresce anche la dimensione delle stesse: nel corso del 2004 si stima che le dimensioni delle E-mail con attachment sia cresciuto di oltre il 50%.

A livello di volumi bisogna considerare, poi, l'utilizzo

della Copia/Conoscenza (a volte veramente inutile), il sempre più diffuso impiego della Posta Elettronica per gestire semplici processi (Workflow Management), il diffondersi delle campagne di E-mail marketing e, per quanto riguarda l'Italia il diffondersi della Posta Elettronica Certificata (la Ricevuta di consegna dovrebbe contenere, per gli intestatari, la mail comprensiva di attachment).

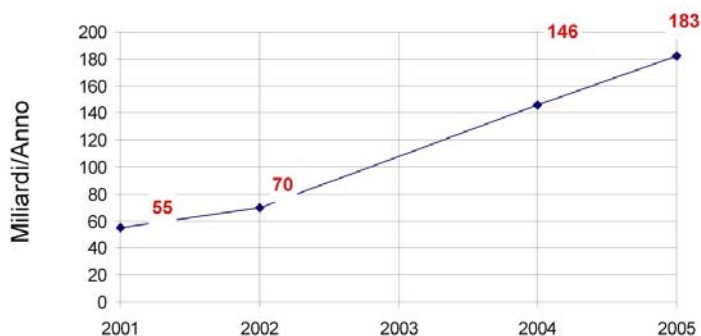
Le E-mail sono, nell'arco di breve tempo, diventate il principale strumento di comunicazione tra persone e aziende. È esperienza sotto gli occhi di tutti che le E-mail hanno, in molti casi, sostituito non solo le comunicazioni scritte (lettere, fax, telex, telegrammi o altro), ma anche il telefono.

Anzi, questo modo di comunicare ha, di fatto, aumentato il "traffico" delle comunicazioni.

Indipendentemente dal valore in sé, si può affermare che buona parte (60%, 80%, 90%?) del business aziendale "fluisce" attraverso le E-mail.

Le E-mail sono diventate, in sostanza, il metodo preferito per trasmettere informazioni "sensibili/confidenziali" rimpiazzando, ad esempio, i memo, le comunicazioni formali (soprattutto quelle interne) e ... le telefonate.

**Andamento delle E-mail in Italia**



Sebbene siano noti, e disponibili, da anni standard e tecnologie per gestire le E-mail in modo sicuro le aziende sono molto restie ad adottarli a causa dei fastidi, del carico amministrativo e dei costi che deriverebbero dall'adozione e dalla gestione di certificati digitali.

Il sistema di Mail è pertanto considerato oggi uno di quelli business-critical per la maggior parte delle organizzazioni (chi non ha provato a non disporre del servizio per qualche ora, se non per qualche giorno?) in quanto la non corretta gestione del suo funzionamento e della sua disponibilità non solo ha un'importante ripercussione sulle operazioni, ma può portare a perdite non solo di business, ma anche di tipo economico / finanziario.

L'enorme quantità di E-mail che transita in un'organizzazione genera una serie di problemi sinora ignoti (o trascurati) per l'IT e per gli utenti.

È difficile controbattere l'affermazione che "oltre la metà delle informazioni critiche ai fini di business sono in qualche modo *fluttuanti* all'interno del *repository* delle E-mail di un'organizzazione".

La prima conseguenza, ma non solo, di quanto appena affermato, è che la gestione dello storage e delle modalità di archiviazione e ricerca delle E-mail non è un'attività "secondaria", ma forse è una delle principali che un'organizzazione si trova oggi ad affrontare!

Si trascura volutamente in

### SEC Regulation 17a-4

Questa norma ha lo scopo di prevenire frodi sui mercati finanziari e si applica a tutte le Istituzioni Finanziarie e le Società sottoposte a controllo della SEC (U.S. Securities and Exchange Commission).

Per coloro che operano sul mercato mobiliare essa suddivide le informazioni da conservare per periodi non inferiori a 3 o 6 anni o per tutta la vita di un'azienda e di ogni azienda che ad essa succeda.

Per i documenti, le registrazioni elettroniche da conservare, per le variazioni e per tutta la corrispondenza elettronica, in entrata e in uscita, prevede un sistema di cattura automatica che - al momento della loro nascita, ricevimento o spedizione - li riproduca immediatamente su supporti ... elettronici e ... deve esistere un sistema di controllo (audit) che garantisca la corretta scrittura dei documenti e delle registrazioni da conservare su supporto elettronico e che tenga traccia di ogni variazione fatta ad ogni oggetto registrato (sia esso originale o copia).

Infine, i supporti elettronici, che devono memorizzare suddette informazioni, lo devono fare in modo non riscrivibile e non cancellabile (WORM), con verifica automatica dell'accuratezza e della qualità della registrazione.

Gli archivi, ed i relativi indici, inoltre, devono essere duplicati ed archiviati separatamente dagli originali ed entrambi conservati per il tempo prescritto. La Procedura di duplicazione archivi/indici e per la loro custodia deve essere "Auditabile".

Questa normativa è un po' più macchinosa, se confrontata ad esempio con la nostra Conservazione Sostitutiva, non essendo ancora negli USA diffuso e ben regolato l'uso della Firma Digitale. Si possono, comunque, anche in questo, caso ben identificare i due momenti citati nel testo:

1. La corrispondenza al vero di quanto registrato è garantito dalla "Procedura di Cattura Automatica e della corretta registrazione di tutte le informazioni/modifiche e della corrispondenza elettronica" e dalla "Verifica della scrittura sui supporti"; anche il supporto, non riscrivibile e non cancellabile - WORM, da una mano alle procedure appena citate
2. La leggibilità nel tempo di quanto registrato è ottenuta principalmente dalla "Procedura di duplicazione di archivi e indici e per la loro custodia", dalla "Duplicazione degli archivi e degli indici e loro custodia in luoghi separati".



Lo scanner è fornito di Adobe® Acrobat® 6.0 che permette di creare documenti professionali nel formato PDF.

## digerisce tutto (senza pausa pranzo)



**fi-4120C2 Fujitsu.** La nuova definizione di scanner a colori tubolare: 600 dpi, fino a 25 pagine al minuto, modalità fronte-retro, 1000 scansioni al giorno, elevata sensibilità per i documenti di qualsiasi dimensione, grammatura e materiale, dal formato A6 al formato A4 (assegni, carte di credito, ricevute, biglietti da visita, carta d'identità, inclusi). A prova d'errore con il controllo che evita i doppi pescaggi. In più solido e altamente desktop (solo 30 x 16,8 cm di ingombro). Impossibile? No, Fujitsu.

Informazioni [www.fis.fujitsu.com](http://www.fis.fujitsu.com) oppure telefonare 02.26294.272



# FUJITSU

THE POSSIBILITIES ARE INFINITE

### Sarbanes - Oxley Act of 2002

Si rivolge a tutte le Società di capitale, le cui azioni possono essere quotate in Borsa, operanti sul mercato statunitense ed il suo principale obiettivo è quello di garantire la trasparenza delle aziende.

Tra le principali disposizioni vi sono:

- Mettere in essere controlli interni e procedure per rendere più trasparenti possibili i rendiconti finanziari.
- I revisori devono verificare e certificare i processi ed i controlli interni ogni anno.
- Una modifica al Security Exchange Act (1934) - *“Chi emette titoli deve rendere pubbliche in termini immediati (real time) tutte le informazioni, necessarie e utili per il pubblico interesse o per proteggere gli investitori, relative alle operazioni condotte a termine ed alle variazioni delle condizioni finanziarie”*

La SEC ha emesso nuove regole per formalizzare e facilitare questo tipo di comunicazione (con effetto dal 23 agosto 2004)

- Se non si rispettano le politiche di conservazione delle registrazioni (inclusa la protezione dal rischio di perderle, alterarle o falsificarle) s'incorre in reati penali.

La principale implicazione della norma è il rafforzamento dei comportamenti “etici” portando ad una trasformazione e standardizzazione dei processi di business ... prevedendo controlli interni integrati:

- È richiesta la capacità di tenere sotto controllo l'aderenza alle norme ed i processi che portano all'adempimento
- Si devono documentare i controlli esistenti rilevanti ai fini dei rendiconti finanziari, misurarne l'efficacia ed evidenziare formalmente le mancanze e le limitazioni
- La Gestione Documentale e le modalità di conservazione delle informazioni risultano irrobustite
- È necessaria una valutazione annuale delle procedure e dei controlli interni per la rendicontazione finanziaria.

questa sede tutto ciò che è correlato alle implicazioni di sicurezza dei sistemi aziendali dovute alle possibili intrusioni, ai virus che usano le E-mail per diffondersi, alle eventuali violazioni della privacy ed ai problemi connessi con il fenomeno dello spam (vuoi per chi riceve, vuoi per chi spedisce - vedi società che svolgono attività perfettamente lecite di marketing diretto costrette a “dribblare” sistemi anti-spam non perfetti o “troppo efficaci”)

In alcuni Paesi, vedasi ad esempio gli Stati Uniti d'America, da un paio di anni non solo la gestione, ma la semplice archiviazione dei messaggi di e-mail è diventata un'esigenza di business.

Recenti norme, quali la Sarbanes-Oxley, la SEC 17a-4 e la NASD 3010 sono quelle che hanno maggiormente spinto in questa direzione.

Queste norme di fatto considerano le E-mail come normali registrazioni di business che vanno, di conseguenza, opportunamente conservate e protette.

Il non rispetto di queste norme può causare multe salate, se non configurarsi quale reato penale.

Ciò ha portato i responsabili aziendali e dell'IT a considerare in modo nuovo, e più responsabile, il problema che fino ad oggi era gestito secondo capienza, cioè archiviando in modi più o meno razionali le e-mail fintanto che le

risorse del sistema potevano accoglierle senza pregiudicare le prestazioni globali.

Queste norme, che apparentemente sembrano essere lontane da noi, così come altre, oggi molto attuali, cominciano ad incidere sulla “sensibilità” delle nostre aziende che o essendo controllate da aziende statunitensi o in qualche modo operando negli Stati Uniti devono adeguarsi ad esse.

Anche in Europa, con il Regno Unito in testa, si stanno diffondendo esigenze di gestione delle E-mail più stringenti e non solamente legate a problemi di pura gestione ed archiviazione, che pur rimane la principale preoccupazione.

Radicati Group da un'idea di questa evoluzione prevedendo un incremento (CGR di oltre l'81%) della spesa Europea per l'archiviazione delle E-mail dai 78,1 milioni di Euro del 2004 agli 851 del 2008.

In buona sostanza quando si parla di E-mail sono almeno sei le aree da affrontare:

- La gestione della memoria (storage)
- Il sistema di Gestione delle E-mail
- I comportamenti delle persone
- Le esigenze di Privacy
- Le esigenze di Sicurezza
- La conformità dei Sistemi e dei Comportamenti alle norme vigenti

Si capisce, dunque che il problema non è solo tecnico o normativo, ma anche culturale.

### **ALCUNE CONSIDERAZIONI "AMLETICHE" SULLE E-MAIL**

Quanto premesso dimostra che il problema è rilevante vuoi sul piano nazionale vuoi su quello internazionale.

A mio modesto avviso esso rappresenta un problema che il nostro Legislatore dovrebbe essere in grado di dirimere; non è irrilevante il fatto che si possenga la normativa sul Documento Informatico più evoluta e che questa sia stata prodotta in un tempo dell'ordine di *sol* 10 anni.

Il fatto che ci siano state polemiche, discussioni (anche accese), conflitti, ecc. va, sempre a mio avviso, a confortare questa tesi. In pochi anni si è riusciti non solo a stendere una normativa efficace su argomenti talmente ostici che non risparmiano agli stessi "esperti" cantonate da ricordare per lungo tempo, ma proprio il fatto che ci siano discussioni, conflitti e che le norme evolvano dimostra che il terreno è fertile, che nel settore in esame chi è preposto a stendere e far attuare norme di vario tipo, nonché chi per ruolo, o passione, è addetto al "controllo" è sempre più preparato ed è in grado di produrre benefici.

Senza voler, dunque, entrare in merito a polemiche, valori o interessi (o presunti tali) di parte vorrei molto *"semplicemente ed in modo grezzo"* fare alcune considerazioni, certamente non esaustive, che, ne sono certo, gli Addetti ai lavori, molto più preparati di me, saranno in grado di cogliere nella loro reale sostanza e proporre, se del caso, opportune soluzioni.

Una delle prime evidenze che balza agli occhi è che le E-mail sono dei "così" non ben definiti ed individuabili, ma nella prassi quotidiana, come si è dimostrato all'inizio di questo articolo, sono strumenti fondamentali di business, molto simili a documenti.

Cosa è un documento?

È un concetto tanto diffuso e conosciuto, quanto difficile da delineare con esattezza.

Il dizionario Garzanti della lingua italiana, ad esempio, ne propone alcune definizioni:

- “Scritto che convalida o certifica la realtà di un fatto, di una condizione, di una situazione, specialmente in ambito burocratico o giuridico
- “Testimonianza storica, dimostrazione, attestazione, prova”
- “Qualunque oggetto materiale che possa essere utilizzato a scopo di studio, di ricerca, di consultazione”

Ne emergono, quindi,

- Una funzione del documento certificativa, di prova (probatoria) - i fatti sono documentati affinché ne rimanga traccia in tempi successivi
- La caratteristica di poter essere conservato per “trasferire e testimoniare” in un orizzonte temporaneo molto ampio
- L’essere l’oggetto, il materiale per svolgere le funzioni citate.

Il Vocabolario della Lingua Italiana di Zingarelli, in qualche modo, gli fa eco “Scrittura atto e simili che attesta, prova, certifica. Carta. Attestato. Certificato.”

A parte le caratteristiche fisiche queste definizioni non si adattano anche alle E-mail?

Le caratteristiche fisiche in un “Mondo Digitale” non dovrebbero più preoccupare. D’altro canto il Documento Informatico è già codificato.

Per il resto, ritengo le E-mail dei documenti a tutti gli effetti, una fattispecie di documento non ancora ufficialmente codificata, ma se non sono Firmate Digitalmente e consegnate tramite Posta Elettronica certificata valgono quasi nulla!



Per complicare le cose possono essere utilizzate anche come mezzo di trasmissione di altri documenti, tra i quali ... le fatture (purché queste vengano materializzate su carta da chi le emette e da chi le riceve).

Allora? Se le E-mail fossero esseri umani non mi meraviglierei se facessero la fila per sdraiarsi sul lettino dello psichiatra per cercare di curarsi da una pernicioso crisi di identità.

Ciò che mi turba, ma devo essere facilmente impressionabile, è che tramite esse si continua a fare del (buon) business in tutti gli angoli della terra.

Sembrerebbe che la giurisprudenza cominci a dipanare un po’ la matassa; almeno in cinque casi<sup>2</sup> a me noti, infatti, è stata riconosciuta la rilevanza giuridica di una E-mail e la sua producibilità in giudizio riconoscendola quale documento informatico provvisto di firma elettronica leggera e, quindi, idoneo a soddisfare il requisito della “forma scritta”

---

<sup>2</sup> Decreto Ingiuntivo dei: Tribunale di Cuneo (n. 848/02), Giudice di Pace di Pesaro (n. 598 / 2004 ), Giudice della Terza sezione Civile del Tribunale di Bari(n. 89/04 ), Tribunale di Mondovì (n. 375/2004), Giudice del Lavoro del Tribunale di Lucca (17.07.2004)

Esiste, però un'altra categoria di giuristi che vede nella e-mail una mera riproduzione meccanica se non proprio un documento "di fatto anonimo" anche se reca l'indirizzo di un mittente.

Vogliamo fare un passo avanti (speriamo!)?

L'Articolo 2214 del codice Civile (Libri obbligatori e altre scritture contabili) richiede, tra l'altro che si debbano, altresì *"tenere le altre scritture contabili che siano richieste dalla natura e dalle dimensioni dell'impresa e conservare ordinatamente per ciascun affare gli originali delle lettere, dei telegrammi e delle lettere ricevute, nonché le copie delle lettere, dei telegrammi e delle fatture spedite."*

Mi chiedo, dunque, come ottemperare a questa norma, dato per scontato che le E-mail siano a tutti gli effetti corrispondenza d'affari.

Sappiamo cosa fare per conservare, anche in forma digitale, i documenti cartacei, sappiamo come e con che scadenza conservare i documenti informatici con rilevanza tributaria, ma in questo caso siamo un po' in difficoltà.

A parte l'eliminazione di allegati duplicati e di documenti non rilevanti ai fini dell'attività di impresa (vedasi anche i problemi di privacy), come tenere, ad esempio, conto - senza perdere informazioni preziose - del "diabolico" incrocio tra "replay" e copie conoscenza, come catalogare e protocollare le stesse?

Innanzitutto, emergono problemi di natura tecnica, ma anche culturale e comportamentale.

Per quanto riguarda la protocollazione delle E-mail si ha una guida da seguire solo nel caso di pubbliche amministrazioni in grado di applicare la Circolare AIPA del 7 maggio 2001, n. 28 che riporta "gli standard, le modalità di trasmissione, il formato e le definizioni dei tipi di informazioni minime ed accessorie comunemente scambiate tra le pubbliche amministrazioni e associate ai documenti protocollati".

Per il resto, non si è ancora trovato di meglio che stampare le E-mail che si vogliono protocollare e trattarle come documenti cartacei.

Se si fa un ulteriore passo e si indaga su come vanno considerati gli indirizzi di E-mail aziendali ci si rende conto che la storia si complica.

Il vero problema in questo caso è se il dipendente possa considerare l'indirizzo assegnatogli come "privato" a tutti gli effetti oppure se l'Azienda ha qualche diritto in merito.

In un caso di giudizio reale è stato stabilito che *"il lavoratore che utilizza la casella di posta elettronica aziendale si espone al 'rischio' che anche altri lavoratori della medesima azienda - che, unica, deve considerarsi titolare dell'indirizzo - possano lecitamente entrare nella sua casella e leggere i messaggi (in entrata e in uscita) ivi contenuti"*.

Non vi è, quindi, ancora certezza, ma parrebbe che il dipendente che utilizza l'indirizzo E-mail anche a fini privati o, comunque, non attinenti l'attività lavorativa difficilmente potrà invocare la segretezza della corrispondenza o impedire un controllo poiché l'indirizzo non è privato, ma aziendale, ed è da considerare uno strumento messo a disposizione del lavoratore dall'azienda per consentirgli di svolgere (al meglio) l'attività. Questa non è un'incertezza di poco conto!

Cosa si può concludere? Ben poco, se non che siamo ancora in alto mare!

Ancora una volta il mondo reale, quello che produce, se ne va per i fatti suoi, utilizzando gli strumenti che la tecnologia gli mette a disposizione, correndo i suoi rischi cercando di snellire al massimo le operazioni.

Non credo di essere in contraddizione quando, confermando quanto affermato precedentemente, affermo che abbiamo una buona normativa sul Documento Informatico, ma ben applicabile solo quando si deve operare con la massima certezza, cosa che, forse, nel modo reale degli affari contrasta con le esigenze di efficienza da bilanciare con rischi accettabili, valutati ed accettati.

Mi torna in mente la sterile polemica tra Firma Digitale e Firme Elettroniche (introdotte dalla Unione Europea) che non sono (e non erano) in opposizione, bensì complementari. Le prime, infatti, le avevamo regolamentate in Italia nel quadro di un meritorio progetto di riforma della pubblica amministrazione, dove la certezza dei contenuti, della loro origine ed immodificabilità erano fondamentali. Le seconde erano state volute per incentivare l'impiego degli strumenti digitali per sviluppare il business (allora si parlava di Commercio elettronico) lasciando alle parti la scelta del livello di sicurezza/certezze consono al business in questione; d'altro canto anche il Codice Civile con l'Articolo 1372 (Efficacia del contratto) stabilisce che "il contratto (accordo tra le parti) ha forza di legge tra le parti", lasciando ad esse il diritto di scelta sugli strumenti che meglio si adattano a gestire i loro rapporti.

La normativa stessa nel determinare il valore probatorio di un documento informatico con firma elettronica lascia al giudice la valutazione<sup>3</sup>.

Tutto ciò premesso, che come già detto non pretende di esaurire le argomentazioni possibili sul tema, sarebbe veramente auspicabile che tutte le parti in causa - da chi ha il compito di stendere le norme, agli Archivisti, ai Fornitori di soluzioni per Archiviare e Gestire le E-mail, ai Giuristi, a tutti gli addetti in qualche modo ai lavori e, perché no, agli Utenti stessi - attivassero un dialogo per arrivare a proposte/soluzioni concrete nel minor tempo possibile o, almeno, in tempi utili per mantenere il primato della nostra Normativa prima che dall'estero (dagli Stati Uniti o dalla stessa Unione Europea) ci venga imposta una qualche forma di "comportamento" al quale adeguarci.

Con questo scritto intendo dare un primo (?) contributo!



\* Vincenzo Gambetta, laureato in Fisica nucleare, è Consulente per la Gestione Dati, Informazioni e Documenti

<sup>3</sup> DPR 445/2001 (Testo Unico) - Articolo 10, comma 2: "Il documento informatico, sottoscritto con firma elettronica, soddisfa il requisito legale della forma scritta. Sul piano probatorio il documento stesso è liberamente valutabile, tenuto conto delle sue caratteristiche oggettive di qualità e sicurezza". ....

Codice dell'amministrazione Digitale - Articolo 21, comma 1: "Il documento informatico, cui è apposta una firma elettronica, sul piano probatorio è liberamente valutabile in giudizio, tenuto conto delle sue caratteristiche oggettive di qualità e sicurezza".

## SBARAZZARSI DEI DOCUMENTI? A OMAT SI PUÒ.

---

Di Stefano Foresti

Si appresta ad andare in scena l'edizione 2005 di OMAT Conference & Demo Point, l'evento italiano dedicato alla gestione elettronica di documenti e contenuti, che si terrà il 6 e 7 aprile presso l'hotel Executive di Milano in viale don Luigi Sturzo, e sarà patrocinata dal CNIPA, Centro Nazionale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione.

Un'edizione imperdibile, per diversi motivi.

Il 2005 è infatti un anno di svolta per la manifestazione, che aggiusta il tiro modificando la propria formula e punta su una focalizzazione ancora più accentuata: OMAT si slega dalla mostra convegno VoiceCom (dedicata al Front Office) cui era stata abbinata per diversi anni e si presenta in una veste rinnovata.

OMAT costituisce quest'anno più che mai un appuntamento imperdibile per tutti i manager dell'impresa pubblica e privata che desiderano essere aggiornati sui più recenti sviluppi del mercato e del quadro normativo, e che intendono scegliere gli strumenti più adatti alle proprie esigenze. Strumenti che saranno protagonisti assoluti dell'area espositiva, che ospiterà i Demo Point delle maggiori società attive nel settore; sarà quindi semplice entrare in contatto con le soluzioni proposte e testarne l'efficacia in prima persona.

Molta sostanza, quindi, per la manifestazione che, a detta degli operatori del settore, rappresenta il punto di riferimento in Italia per la GED.

OMAT intende fornire indicazioni precise a tutti coloro (e sono tanti) per i quali la gestione dei documenti cartacei è un problema ogni giorno più pressante, oltre che un freno allo sviluppo. È possibile sbarazzarsi definitivamente della carta? Se sì, come? Recenti disposizioni normative riguardo il Documento Informatico sembrano finalmente contenere indicazioni chiare per gli addetti ai lavori, ma la loro applicazione non è sempre immediata: a OMAT queste domande troveranno una risposta, per mezzo di alcuni dei più qualificati esperti in materia. Non mancheranno inoltre gli approfondimenti pratici, tramite l'esposizione di Case History di aziende che hanno attuato con successo differenti soluzioni e, soprattutto, grazie alle aziende presenti nell'ambito dell'area dimostrativa.

Insomma, tutti coloro che quotidianamente hanno a che fare con quintali di documenti, fax, e-mail e quant'altro non possono mancare.

Parlavamo di sostanza: vediamo allora nel dettaglio i contenuti dei convegni di OMAT 2005.

La sessione di apertura, "**La gestione delle informazioni oggi: soluzioni, tecnologie, norme**" (6 aprile, ore 9.15) sarà moderata dal Consigliere Ermanno Granelli, Capo di Gabinetto del Presidente del CNIPA. Si farà il punto sullo stato attuale della normativa sul documento dematerializzato, e in particolare per quanto riguarda Posta Elettronica Certificata, Conservazione Sostitutiva e Fattura Elettronica: strumenti che consentono un

più facile impiego del digitale per Amministrazioni e Privati, destinati a muovere entro breve consistenti fette di mercato, grazie anche alla partecipazione dell'Avv. Enrico De Giovanni, Capo Ufficio Legislativo del Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie e dell'Ing. Gianluca Meardi, IBM BCS Associate Partner.

Sempre il Consigliere Granelli modererà la sessione successiva (ore 11.30), dal titolo **"Archiviazione sostitutiva dei documenti; la normativa, gli obblighi e le interpretazioni più autorevoli"**: dato per scontato che chiarimenti sulle interpretazioni delle norme, come le tanto attese Circolari dell'Agenzia delle Entrate, faciliterebbero molto lo sviluppo di applicazioni quali la Conservazione Sostitutiva e la Fatturazione Elettronica, un'attenta e razionale lettura delle norme vigenti consente l'avvio di processi certamente non in contrasto con esse e molto remunerative per chi le adotta. In particolare per quanto concerne la Conservazione Sostitutiva, la cui realizzabilità è stata tanto attesa ed oggi, in alcune situazioni, è addirittura obbligatoria. Parteciperanno l'Ing. Pier Luigi Zaffagnini (Top Consult), il Dott. Fiorenzo Negri (Cedacri) e il Dott. Pietro Luca Agostini.

Nel corso del pomeriggio (inizio ore 14.15) avrà luogo il convegno **"Archiviazione sostitutiva dei documenti. Casi pratici e fatturazione elettronica"**, moderata dal Dott. Vincenzo Gambetta, che vedrà la partecipazione del Dott. Rocco Sisci, dirigente della Direzione centrale normativa e contenzioso, Agenzia delle Entrate. La sessione procederà con l'esposizione di numerosi casi pratici che consentiranno di valutare come sono stati risolti i quesiti che tutti ci poniamo su Conservazione Sostitutiva e Fatturazione Elettronica. Parteciperanno inoltre il Dott. Umberto Zanini (Studio Commerciale Partiti e Zanini), la Dott.ssa Annalisa Ghiglia (Anacomp Italia), che introdurrà una Case History esposta dal Dott. Arturo Salvatici (Actalis), l'Ing. Marco Pellegrini (Infocamere), il Dott. Nicola Varesano (TSO), l'Ing. Marco Discacciati (Centro Diagnostico Italiano) e l'Ing. Nicola Rossi (NICA).

Passiamo al secondo giorno.

La prima sessione (ore 9.15), intitolata **"Outsourcing nella GED: dall'acquisizione del corrente e progresso alla gestione fisica del documento, alla gestione elettronica (anche tramite web)"** sarà moderata dal Dott. Carlo Guastone del ClubTI e vedrà l'intervento del Prof. Avv. Benedetto Santacroce. Il tema dell'outsourcing sarà analizzato mettendone in luce i vantaggi e le opportunità in termini di gestione documentale, con particolare attenzione per le esigenze d'innovazione, produttività ed efficacia che le aziende si trovano a dover soddisfare per adeguarsi ai modelli di business imposti dal mercato. Il fenomeno si esalta nel caso di aziende di medio-piccole dimensioni (la maggioranza delle nostre aziende) che più delle altre hanno l'esigenza di sfruttare i vantaggi sopra citati. All'esposizione "teorica" verrà affiancata la presentazione di Case History di successo, come quella di BNL VITA, illustrata dal Dott. Giovanni Martino e introdotta dal Dott. Daniele Schiavo (Anacomp Italia). Interverranno inoltre il Dott. Tiziano Ferretti (Credemtel), il Dott. Marco Donnamaria (Optimas), il Dott. Ennio D'Andrea (BNL, case history di FDM) e l'Ing. Carlo Campari (Direzione centrale trasporti e viabilità - Direttore servizio ponti, concessioni, Provincia di Milano).

La sessione del pomeriggio (ore 14.15), **"L'evoluzione della gestione di documenti e informazioni: la gestione delle e-mail, il Content Management, il Business Process Management and Analysis"** sarà moderata dall'Ing. Antonio Piroso e ospiterà gli interventi del sopraccitato Pier Luigi Zaffagnini (Top Consult), di Roberto Trizio (RINA Industry), dell'Ing. Gianluca Meardi (IBM BCS Associate Partner) e di Angelo De Luca (Kofax). La sessione farà il punto sulla situazione attuale della Gestione Elettronica dei

Documenti e ne preconizzerà gli sviluppi futuri: la diffusione degli strumenti di gestione digitale delle informazioni e delle Reti, la diffusione delle e-mail, l'affermarsi delle applicazioni di e-business e dei modelli di business conseguenti, la sempre maggior capacità di digitalizzazione di documenti tradizionali ed il processo di diffusione del documento informatico e delle applicazioni di Firma Digitale ha indotto un fenomeno di esplosione della produzione di dati, informazioni e documenti in formato digitale, la cui gestione ed utilizzo sono spesso tutt'altro che agevoli. È per questo utile un'analisi in grado di individuare, tra l'altro, i settori che conosceranno gli sviluppi più interessanti per il mercato.

Sono inoltre previsti, sempre il giorno 7, due tutorial (sessioni introduttive con lo scopo di spiegare i concetti base della gestione elettronica dei documenti) tenuti da Vincenzo Gambetta, con ingresso gratuito. Il primo (ore 11.30) intitolato "**La dematerializzazione dei documenti: vantaggi e limiti**", il secondo (ore 14.45) "**Acquisizione automatica delle informazioni: da sogno a realtà**".

In sintesi, due giorni di "full immersion" nel mondo della GED, al termine dei quali il business di chi avrà partecipato non sarà più come prima.

Il sito internet di OMAT 2005 è [www.iter.it/omat](http://www.iter.it/omat): lì troverete tutte le informazioni relative alla manifestazione e alla sua organizzazione, il panorama completo dei convegni (ulteriori interventi sono in definizione) e le aziende presenti in mostra.

Infine, sempre su [www.iter.it/omat](http://www.iter.it/omat) è disponibile il modulo di iscrizione on-line, che consente un'adesione semplice e rapida.



#### ESPOSITORI E SPONSOR

